



Ciriaco De Mita



Giulio Andreotti

Si arroventa lo scontro sulla legge per l'emittenza «Un ricatto per accontentare un amico dei socialisti»

Pesante risposta del Psi al leader della sinistra dc: «Destabilizzi e farnetichi, meglio se vai in vacanza»

De Mita: «Col voto di fiducia il governo potrebbe cadere»

Si arroventa il conflitto attorno alla legge sulla tv. De Mita avverte: «Mi auguro che il governo non ricorra al voto di fiducia...»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Le sorti del fatturato di Berlusconi sono ormai intrecciate con quelle del governo Andreotti. Ai socialisti che spingono per un voto di fiducia in difesa degli spot ammazza...

zione burrascosa. Al braccio di ferro attorno alla legge sulle tv si aggiunge la polemica montante sui referendum elettorali.

lere soltanto «destabilizzare» l'alleanza di governo, infine si pieghi per non provocare una crisi la cui responsabilità le sarebbe interamente scaricata addosso.

Lo stesso ragionamento viene riferito alla questione dei referendum elettorali. Dopo aver osservato che esiste già, in questo parlamento, una maggioranza per cambiare la legge elettorale...

Donato - lancia proclami, profetisce minacce, intima diktat, si alleanza con le opposizioni per frenare, intralciare, bloccare l'azione della coalizione in Parlamento.

Altissimo «Non si può aprire una crisi sulla pubblicità»



«La scommessa politica per l'autunno prossimo è trovare gli strumenti adatti per governare questo paese. Così il segretario del Pli, Renato Altissimo (nella foto), ha concluso ieri a Milano il suo intervento al convegno Altissimo degli amministratori liberali.

Del Pennino (Pri) «Per Milano non accetteremo soluzioni inadeguate»

Del Pennino, in una lettera di risposta all'esponente della sinistra Dc Luigi Granelli. Del Pennino ricorda che «anche a Milano la posizione repubblicana, in coerenza con gli impegni assunti durante e dopo la campagna elettorale, resta ancora esclusivamente ai contenuti programmatici e non è minimamente ispirata da pregiudiziali di schieramento e in particolare da una aprioristica discriminazione nei confronti della Dc.

Pesaro Eletta una giunta Pci-Psi-Pri

Una giunta a tre Pci-Psi-Pri è stata eletta ieri dal consiglio comunale di Pesaro che, per la seconda legislatura consecutiva, ha confermato il comunista Aldo Amati sindaco della città.

A Lecce è nato un comitato per la costituente

È nato a Lecce un coordinamento di cittadini interessati alla fase costituzionale del Pci. Sono presenti cattolici democratici, esponenti del mondo della giustizia e dell'università, diversi candidati della lista di concentrazione democratica «Città Nuova».

Capria (Psi) «I club incapaci di mutare i comunisti»

«Sarebbe stato improbabile che dal microcosmo agitato dei circoli, club, comitati, coordinamenti da tempo pullulanti intorno al Pci, emergesse una indicazione credibile su come produrre una condizione nuova, qualitativamente diversa dal fiancheggiamento che ha caratterizzato per decenni la microstruttura della galassia togliattiana».

GREGORIO PANE

I promotori da Cossiga «Il presidente è convinto della centralità del problema referendario»

«La Rai-Tv ignora i referendum elettorali». La questione è stata posta al presidente della Repubblica dal comitato promotore dei referendum elettorali.

ROMA. Di fronte al silenzio del più importante mezzo di informazione del Paese, il comitato aveva chiesto l'altra sera un incontro a Cossiga. Immediatamente concesso. Così, ieri, una folta delegazione è salita di buon'ora al Quirinale.

Pur con qualche riserbo, il comitato ha poi fornito, nella sala stampa di Montecitorio, un resoconto - non smentito dal Quirinale - molto significativo dello scambio di considerazioni con il capo dello Stato.

L'on. Segni aggiunge una considerazione: questo silenzio pone una serie di interrogativi sulla correttezza della campagna referendaria.

Intervista sulle riforme a Cesare Salvi della segreteria del Pci

«Perché Craxi è tanto nervoso? I referendum servono per cambiare»

«I referendum elettorali hanno rimesso in movimento la situazione politica». Cesare Salvi, membro della segreteria e responsabile dei problemi dello Stato del partito comunista, smentisce il «complotto» antisocialista: «È Craxi che segue una logica maggioritaria».

Torniamo al referendum c'è chi va oltre Craxi e dice apertamente che per bloccare i referendum la strada c'è ed è già pronta: crisi di governo ed elezioni anticipate.

rebbe a questa lega se servisse a garantire un ultimo biennio «dignitoso» di lavoro della Camera. Ebbene, c'è una proposta concreta sul tappeto, l'ha fatta il presidente della Camera: decliniamo questi due anni all'elaborazione e all'approvazione di un organico pacchetto di riforme istituzionali.

referendari si muovono in questa direzione. E un'eventuale legge che anticipasse i referendum dovrebbe naturalmente muoversi nella stessa direzione.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Craxi ha definito una situazione insopportabile quella creata dall'iniziativa del referendum. Che cosa vedi in questo giudizio?

socialisti hanno posto sul tappeto, persino prima di noi, la questione di nuove regole. In realtà le riforme ipotizzate dai quesiti referendari non danneggiano nessuno, se non chi voglia a tutti i costi mantenere le cose come stanno.

Potrei rispondere che c'è chi cerca un pretesto per andare comunque al più presto alle elezioni anticipate. Se non ci fosse quello del referendum se ne troverebbe un altro.

Ma ci sono le condizioni politiche per questo lavoro istituzionale? Si è parlato anche di un governo di garanzia, per agevolare questo impegno.

Certo. Ed è in questo senso che si pone il problema di un quadro politico, e di governo, che garantisca tutti. E non ci siamo affatto. Craxi insomma non può considerare espressione di antisocialismo il sostegno dei comunisti ai referendum sui sistemi elettorali.

Ma Craxi parla anche di un complotto antisocialista che unirebbe il Pci, una parte della Dc, altre forze politiche...

Ecco, per impedire che finisca anticipatamente anche questa decima legislatura, sta nascendo persino una «lega» che coinvolge trasversalmente parlamentari di tanti gruppi...

Craxi ha detto che si iscrivebbe a questa lega se servisse a garantire un ultimo biennio «dignitoso» di lavoro della Camera.

Craxi ha detto che è caduta la pregiudiziale socialista sulla contestualità tra riforma presidenziale e riforma elettorale.

Andreotti Br-Est? «Nessuna traccia»

ROMA. Che cosa ha saputo il governo italiano sui legami tra le Brigate rosse e i paesi dell'Est europeo? La domanda viene rivolta a Giulio Andreotti in un'intervista che compare sul prossimo numero di Panorama, e il presidente del Consiglio risponde in modo categorico: «Fino ad ora non vi è traccia».



Giulio Quercini

Dibattito a Udine. Quercini: «È solo una lottizzazione complicata» «Più poteri al capo dello Stato» La riforma di Scotti guarda al «consolato»

Repubblica presidenziale o parlamentare? Scotti ha una ricetta di mediazione: un diverso equilibrio di poteri di governo tra capo dello Stato e presidente del Consiglio.

per le riforme istituzionali, il repubblicano Antonio Maccanico. Moderatore Francesco D'Onofrio. Innanzitutto il perché delle riforme. E su questo le analisi sostanzialmente convergono: con la fine della divisione ideologica si esaurisce in Italia una costituzione materiale tesa a compensare l'emarginazione del Pci dall'area del governo con una compartecipazione a certi livelli di potere politico.

Quali scelte, allora? Vanno in scena, a questo punto, le divergenze che a Roma paralizzano il confronto istituzionale. Dice Scotti: doppio voto per i partiti e per la maggioranza da formare, con un premio di coalizione. La ricetta di Capria è la clausola di sbarramento nella versione dell'aggregazione: «Invece di giocare una partita a 4, quattro si riuniscono per fare un... partito».

dovranno dare la fiducia, così da rafforzare con una duplice investitura.

notaio, ma il settennato di Sandro Pertini ha dimostrato quale funzione di indirizzo di governo può avere. E il problema del riequilibrio al vertice delle istituzioni esiste dal '78 quando Craxi lo sollevò per il Quirinale e ci tormentò ad ogni scadenza politica e istituzionale.

È su, a Colloredo di Monte Albano, nel prato del ristorante ricavato nelle scuderie del castello dove Ippolito Nievo scrisse «Le confessioni», che si «confessa» a sua volta il capogruppo dc: «Io non ho formulato né tabù. Il capo dello Stato lo abbiamo considerato un

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

miei amici o hanno paura o credono di poter continuare a vivere bellamente in un'età dell'oro. Non si accorgono che è finito un mondo», si sfoga il capogruppo dei deputati dello scudocrociato.

Anche i referendum contribuiscono a mettere a nudo vecchi e nuovi espedienti. Ma, in questa sede, non è il caso di

per il momento di avallare la delegittimazione dei partiti: sono una dichiarazione di impotenza». Continua Capria: «È una iniziativa che blocca il dibattito politico».

Quel che è certo, è che il problema di un quadro politico, e di governo, che garantisca tutti. E non ci siamo affatto.